



l'Invito



PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Carlo Felice & Stabile per un futuro più roseo

“**F**are sistema” è l'imperativo categorico di questi tempi. Mettersi in rete, coprodurre rappresentano oggi l'unica soluzione per i Teatri per fronteggiare una crisi sempre più preoccupante. Lo sanno bene Maurizio Roi e Angelo Pastore, neoresponsabili, rispettivamente, del Carlo Felice e del Teatro Stabile che hanno avviato una interessante collaborazione al momento incentrata su una offerta ponderata e comune di abbonamenti, primo passo, probabilmente verso una intesa più stretta anche sul piano artistico.

Il pubblico potrà vedere alla modica cifra di 80 euro, due spettacoli fissi (“Carmen” di Bizet al Carlo Felice e “Con l'amore non si scherza” di De Musset al Duse) e poi scegliere altri due titoli fra una ricca lista dei due teatri.

I due principali Teatri genovesi, nati entrambi nel 1991, si preparano così ad affrontare un periodo carico di insidie sia pure per ragioni diverse. Il Carlo Felice può oggi contare su un clima interno più costruttivo e sereno, ha un assetto artistico più solido, ma il futuro economico rimane estremamente labile, appeso agli aiuti romani della legge Bray salva Fondazioni. Lo Stabile ha appena ricevuto una inaspettata mazzetta con la mancata promozione a teatro nazionale. In queste settimane si sono consumati fiumi di inchiostro per commentare le decisioni romane.

Chi si è schierato dalla parte del Teatro accusando una manovra politica contraria al teatro genovese, chi, magari con qualche intima soddisfazione, ha denunciato la presunta autoreferenzialità di un Teatro che dorme da tempo sugli allori.

(segue a pagina 2)

Roberto Iovino

Nostalgica e preziosa Fedora



Destino simile accomuna Tosca e Fedora: stesso autore drammatico, Victorien Sardou, stessa grande interprete Sarah Bernhardt che ispira a pochi anni di distanza sia Giordano che Piccini.

- Umberto Giordano la vide nel 1889 al Teatro Bellini di Napoli, e chiese immediatamente a Sardou di poterla musicare. «On verra plus tard»: dirà solennemente il drammaturgo e solo nel 1897, dopo il successo dello Chenier, l'editore Sonzogno riuscì ad ottenere i diritti. Ancora vivente Verdi (Falstaff è di cinque anni prima) Fedora è segno chiarissimo di una stagione di passaggio del teatro d'opera italiano.

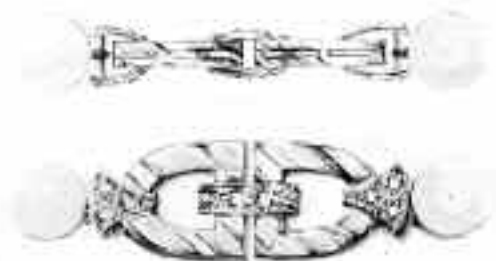
(segue a pagina 2)

Lorenzo Costa

DINO BURLANDO ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

Certamente l'opera parla prevalentemente straniero nelle sue espressioni più accattivanti ed originali, ma i contemporanei di Puccini meriterebbero forse più attenzione, quantitativa e qualitativa. Sbrigativo e riduttivo è relegare Chenier e Fedora nell'alveo interpretativo del post verismo, quando la cornice ideale è quella del naturalismo letterario.

- La giusta prospettiva per collocare Fedora la diede mirabilmente ed esemplarmente Gianandrea Gavazzeni nel 1993.

Dopo quelle mirabili recite scaligere Angelo Foletto scriveva su La Repubblica:

- *L'entusiasmo, scoccato all'apparire sul podio di Gavazzeni, si è progressivamente rafforzato nel corso della serata e un gradimento così caloroso faceva comprendere anche quanto valga questo repertorio negletto, se affidato a musicisti persuasi del suo valore. Esserne convinti significa non transigere sulla cura musicale, cercare una collocazione espressiva precisa a ogni segno.*

Di solito Fedora è brutalizzata dalle sonorità genericamente veristiche e dagli stacchi di tempo inoperosamente rapidi. Gavazzeni opera al contrario: gesti ampi per tempi che lascino assaporare fino in fondo le sonorità taglienti, i climi inquieti, i colori violacei e morbosi, l'atmo-



Nostalgica e preziosa Fedora

sfera conservativa. Se l'Intermezzo è il cuore musicale di Fedora, la lettura lacerata e quasi visionaria che ne dà Gavazzeni è il simbolo, e la chiave di interpretazione del suo straordinario impegno critico e direttoriale. Oscurata nella considerazione comune dal favore del precedente Andrea Chénier (Teatro alla Scala, 1896), Fedora è la spia più perentoria del miglior teatro musicale naturalista di fine secolo.

- A quella serata magica io ero presente con la prevenzione e la diffidenza di cui parla Foletto.
- Ma quella serata fu rivelatrice. Come in una Bohème di qualche anno prima ed una Loreley genovese vicina, Gavazzeni dava prova di un lavoro di analisi e di una cura affettuosa per la partitura che infondeva una luce ed una prospettiva illuminante.

Protagonista una meravigliosa Mirella Freni che aveva a fianco un Domingo non più impeccabile ma generoso ed intelligente. L'orchestra in Giordano trascende la funzione di accompagnamento e mostra una ricercatezza pregevolissima. Gavazzeni stesso nella raccolta di scritti "Scena e retroscena" al capitolo Giordano il gaudente, ritrae il compositore nell'atto di consultare avidamente partiture sinfoniche di molti autori stranieri

- Da notare poi la ricchezza melodica che permea Fedora dall'inizio alla fine e che testimonia il perdurare di una tradizione melodrammatica ancora viva all'epoca.
- La giusta collocazione interpretativa è quindi fondamentale per Fedora. Guardando a Gavazzeni e al suo miracolo, ricordiamoci del monito toscandiniano secondo il quale "non esistono cattive orchestre, ma cattivi direttori". Fedora ha bisogno di un direttore eccellente che la conosca intimamente e ne esalti le innumerevoli preziosità. Alla prima l'opera ebbe grande successo, anche grazie all'interpretazione di Caruso che dovette bismare "Amor ti vieta". Portata al successo da Mahler a Vienna, fu applaudita anche a Parigi dove ebbe tra i suoi estimatori Massenet e Saint-Saëns.

Lorenzo Costa

(dalla prima pagina)

Carlo Felice & Stabile per un futuro più roseo

Chi scrive, nel sottolineare la stranezza di un provvedimento che promuove sette teatri su dieci (ma non dovevano i palcoscenici nazionali essere una "élite"?), intende esprimere totale solidarietà al Teatro Stabile. Per la sua storia, costruita da nomi fondamentali per la prosa italiana, da Squarzina a Chiesa dalla Volonghi alla Melato; ma anche per la sua realtà odierna pazientemente costruita da personalità come Repetti e Sciacaluga con attori del calibro di Pagni, ma anche con una compagnia di giovani di primissimo piano cresciuti in una delle scuole più solide a livello nazionale grazie alla professionalità di docenti del calibro di Anna Laura Messeri o Massimo Mesciulam. Un Teatro che, tra l'altro, ha mostrato in questi anni la capacità di rinnovare il proprio repertorio non attestandosi sul facile ritorno ai classici (sempre graditi al pubblico), ma al contrario scommettendo sulla drammaturgia moderna e contemporanea, nella piena consapevolezza che il "teatro" deve sempre dialogare con la società in cui vive, in un rapporto di reciproco scambio di esperienze.

Roberto Iovino

LA LOCANDINA

FEDORA

Musica **Umberto Giordano**
 Direttore **Valerio Galli**

Interpreti principali:

Fedora **Daniela Dessi**
 Loris Ipanov **Fabio Armiliato**
 De Sirieux **Alfonso Antoniozzi**

dal 22 al 29 Marzo 2015

Galli, la mia Fedora

A dirigere "Fedora" di Umberto Giordano, in scena al Carlo Felice dal 21 marzo prossimo, è stato chiamato il direttore toscano Valerio Galli, già applaudito al Carlo Felice in recenti occasioni. Nato a Viareggio, Valerio Galli è cresciuto nella terra in cui Puccini scrisse la maggior parte dei suoi capolavori. Nel 2013 riceve il 42° Premio Puccini. Galli è reduce dal successo di critica e di pubblico segnato dal suo debutto al Michigan Opera Theater di Detroit con "Turandot", dopo l'esordio americano con "La Rondine" per il "Fresno Grand Opera" nel 2013.



"Per me no, quest'opera la conosco da tempo. E' stata la prima partitura che ho acquistato nel 1994. Sono felicissimo di dirigere "Fedora" a Genova dove non veniva eseguita da 15 anni! In questi tempi mettere in scena quest'opera è un buon segnale, purtroppo negli ultimi decenni è uscita dal repertorio dei teatri italiani mentre nei cartelloni delle stagioni liriche degli anni '50 era un'opera fissa."

Quali differenze ci sono tra le due opere principali di Umberto Giordano "Fedora" e "Andrea Chénier"?

"No, non ci sono molte differenze anche perché sono molto ravvicinate, la prima è del 1889 e "Andrea Chénier" è del 1896. Nell' "Andrea Chénier" ci sono più arie. "Fedora" è teatralmente perfetta, in tutto il primo atto la musica è al servizio delle parole e non c'è spazio per l'aria."

Sappiamo che la sua attività direttoriale ha esperienze anche all'estero (Stati Uniti, Cina..), com'è stata l'esperienza fuori dall'Italia?

"All'estero ho riscontrato una maggior precisione, per esempio nell'orario delle prove e nell'organizzazione, ma manca la genialità e l'estro che abbiamo in Italia."

Quali saranno i suoi prossimi appuntamenti?

"Adriana Lecouvreur" a Skopje, "Tosca" per l'apertura del 61° Festival Puccini, "Madama Butterfly" nel circuito toscano, a Piacenza e a Modena.

L'opera "Fedora" in scena al Teatro Carlo Felice vedrà come protagonisti il soprano Daniela Dessì e il tenore Fabio Armiliato. Come vive l'esperienza di lavorare nuovamente con questi importanti cantanti lirici?

"E' proprio una grande emozione poter lavorare con loro, oltre a essere entrambi molto bravi hanno entrambi personalità forti e carismatiche.

Daniela Dessì ha fatto la storia della lirica degli ultimi trent'anni. Da bambino ascoltavo le sue incisioni...ricordo uno splendido "Don Carlo" interpretato da lei e da Luciano Pavarotti per l'inaugurazione di una stagione del Teatro alla Scala.

Anche Fabio Armiliato oltre a essere un bravissimo cantante è anche un grandissimo attore e quest'opera richiede principalmente una notevole maturità sia vocale sia teatrale."

E' impegnativa la direzione di "Fedora"?

Carolina Pivetta

1869
SCUOLA GERMANICA
 SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
 Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
 Tel. 010564334 - E-mail: segretim86@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de

L'amico Fritz in forma di concerto

L'amico Fritz in forma di concerto Il prossimo 28 marzo la Stagione Sinfonica del Teatro Carlo Felice ospiterà, in forma di concerto, L'amico Fritz di Mascagni, affidato alle cure di Andrea Battistoni, un giovane direttore ormai noto al pubblico genovese. A proposito dell'opportunità di mettere in scena le opere in questa modalità si è discusso a lungo ... secondo alcuni è solo un escamotage alla perdurante crisi, per altri un ottimo mezzo per "educare" gli ascoltatori, permettendogli di fruire o di lavori spesso poco eseguiti o di capisaldi indiscussi del repertorio finalmente liberati dagli orpelli della deriva registica.

Non tutte le opere, è vero, si prestano a simili operazioni, ma la scelta del Fritz è quanto mai felice, come sembrano confermare le stesse parole del compositore ... voglio percorrere una strada diversa [...] vorrei un libretto semplice, con un'azione quasi inconsistente, in modo che l'opera potrebbe venir giudicata soltanto per la musica e non per il libretto [...]. Composta in breve tempo, l'opera andò in scena il 31 ottobre 1891 al Teatro Costanzi di Roma ottenendo un successo enorme, un successo macchiato solo dalla scottante polemica di cui fu protagonista D'Annunzio, con cui il musicista si sarebbe riappacificato soltanto vent'anni dopo in occasione della collaborazione per Parisina. In effetti l'obiettivo, prefissatosi da Mascagni, di com-

porre un'opera in cui l'elemento musicale superasse il testo, fu pienamente raggiunto. Abbandonata la torrida atmosfera siciliana di Cavalleria, si passa qui ad una tenera Arcadia ambientata in Alsazia in un'epoca indefinita. Ciò che conta è l'atmosfera serena del villaggio in cui tutti gustano le dolcezze dei prodotti della terra in amabile fraternità: il ricco Fritz Kobus, scapolo impenitente e gran buongustaio, il rabbino David impegnato a dargli moglie a tutti i costi, la candida Suzel, fiore appena sbocciato nella famiglia del fattore fedele e persino uno zingaro che giunge ogni primavera col suo violino per intonare nostalgiche canzoni d'amore. Nella cornice agreste, lontana dai turbamenti del mondo, si imbottiglia il vino, si cuociono frittelle e ci si innamorano.

La trama è tutta qui, nei palpiti di Fritz e di Suzel che scoprono l'amore in un crescendo di scenette moralistiche e lacrimogene. Verdi, che trovava la storia insulsa oltre il sopportabile (... non ho mai letto un libretto scemo come questo ...), non mostrò maggiore benevolenza nei confronti della caratterizzazione musicale ... mi sono stancato presto di tante dissonanze, di quei rapporti falsi di modulazione, di tante cadenze sospese e più ... di tanti cambiamenti di tempo a quasi ogni battuta Oggi le modeste licenze armoniche che tanto impensierivano Verdi non scandalizzano più nessuno, ma le sue parole, al di là del caso specifico, sono

un'importante testimonianza di quei processi che stavano caratterizzando l'evoluzione del modo di fare opera in Italia. L'espressione vigorosa che aveva costituito la novità di Cavalleria si presentava ora ormai ridotta a cliché: c'era una formula per la passione, una per l'amore, una per il dolore, sempre le stesse, concentrate nei momenti culminanti.

Non che mancassero le melodie, anzi esse sgorgavano con facilità, ma ecco allora irrompere il solito tenore ed il solito soprano in gara di volume e di altezza, annullando proprio l'autenticità del linguaggio su cui si sarebbe dovuta basare la nuova estetica.

Era il segno della trasformazione in atto nel Verismo ... un uso spropositato dell'enfasi canora (vocalità costantemente espansa e lanciata all'acuto), pesantezza orchestrale con ammiccamenti sinfonici, tendenza canzonettistica. Eppure, secondo alcuni critici, furono proprio le pagine più celebrate (Son pochi fiori del primo atto, il Duetto delle ciliegie del secondo e soprattutto il passionale Intermezzo sinfonico) ad inaugurare esiti diversi e ben più importanti, mentre quel vero e proprio stile di recitazione cantata, cifra stilistica già presente nel Fritz mascagnano e tutta nuova rispetto al melodramma contemporaneo, doveva aprire la strada, con qualche anno di anticipo, alle esperienze del Falstaff di Verdi (1893) e della Bohème di Puccini (1896).



TMA Tecnologie Mediche Avanzate Srl

Via Montallegro, 48 - 16145 Genova

Tel. 010 36.22.923 - 010 31.65.23

info@tmage.it - www.tmage.it

Le disavventure di una giovane musicista

“**A**llegro ma non troppo – Diario tragicomico di una musicista recidiva” è il titolo di un divertente e agile libro scritto da Paola Siragna (www.lulu.com) e presentato in questi giorni al Conservatorio Paganini. Genovese, diplomata in violoncello e laureata in musicologia, Paola Siragna svolge da anni attività concertistica e didattica. “Quando ero piccola – scrive nella prefazione - avevo due grandi sogni: suonare al Festival di Sanremo e vincere il Premio Nobel”. Paola Siragna non ha vinto, ancora, il Nobel, tuttavia ha suonato nell’orchestra del Festival di Sanremo, partecipando, fra le varie, alla ormai celebre edizione in cui gli strumentisti tirarono in



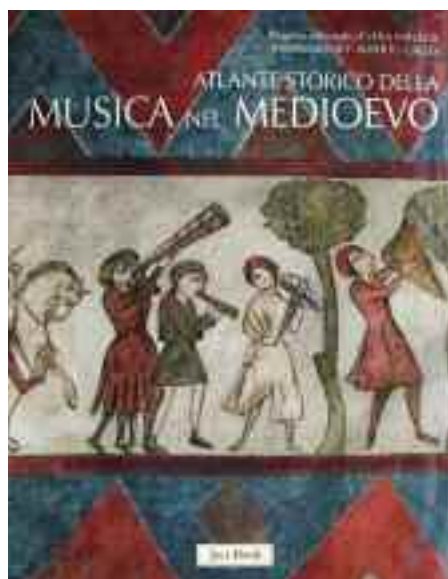
aria gli spartiti in segno di protesta per le votazioni. La vita dei musicisti è costellata di situazioni al limite del surreale, scrive ancora l’autrice che si diverte a raccontare con fine ironia episodi tratti dalla sua esperienza ma che sono comuni a tanti giovani stru-

mentisti e cantanti del nostro tempo: gli studi in Conservatorio, le prime esperienze didattiche, le “spedizioni punitive”, inenarrabili messe in scena di opere nei luoghi più incredibili e nelle condizioni più strane, contenti se si riesce a pagarsi viaggio e vitto. Il tutto visto con l’occhio ironico di una moderna “Bridget Jones” della musica che nonostante i disastri non si perde d’animo e continua a sognare la svolta della vita, naturalmente con un felice epilogo musicale. Paola Siragna, ha alle spalle due pubblicazioni sui Queen e alcune collaborazioni a testi di storia della musica. Qui gioca con gusto su un tema reale (il disagio dei giovani alla ricerca di un lavoro nel mondo dell’arte) e lo fa con leggerezza ma anche con precisa puntualità offrendo un quadro reale, neanche troppo allegro.

r.i.

Un Atlante storico per scoprire il Medioevo

Come dichiarato nell’editoriale, lo scopo dell’Atlante storico della musica nel Medioevo, a cura di Vera Minazzi e Cesarino Ruini (progetto editoriale di Vera Minazzi, introduzione e conclusioni di F. Alberto Gallo, Milano, Jaca Book) «è quello di fornire al lettore, anche non specialista in musicologia, una immagine articolata, piana, godibile, e tuttavia scientificamente rigorosa, della musica nel contesto della vita medievale». Il progetto di Vera Minazzi è stato infatti concepito secondo un’ottica multidisciplinary



sciplinary e la sua realizzazione ha coinvolto ben 45 autori italiani e stranieri fra musicologi, archeologi, studiosi di acustica, architettura, filosofia e del pensiero medievale.

L’opera si articola in cinque sezioni: I) Il Mediterraneo tardoantico; II) Tra oriente e Occidente: due tradizioni si formano; III) L’Europa del romanico e del gotico e del gregoriano; IV) Luoghi e figure della musica medievale; V) L’Europa polifonica; l’arco cronologico va dalle origini tardoantiche fino alla fine del Trecento.

L’impianto è innovativo e si avvale di un ricco apparato iconografico di circa 380 illustrazioni: un corredo di im-

(segue a pagina 6)

Ristorante  Tipico

una tradizione di qualità

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

Al Paganini trionfa Yang

Tutto come da copione. La vittoria di In Mo Yang al Premio Paganini era data per certa sin dalle semifinali. Pur alla presenza di altri violinisti di buon livello,

Yang, Corea del sud, 20 anni da compiere aveva subito dimostrato di essere nettamente il favorito. E così è stato.

Domenica 8 marzo al termine della sua esecuzione del Concerto n. 1 di Paganini il pubblico gli ha tributato una autentica ovazione.

Tecnica scintillante, uno stile interpretativo comunicativo una personalità già solida nonostante la giovanissima età.

Fra i suoi maestri, va ricordato, figura anche Miriam Fried che nel 1968 si aggiudicò il "Paganini".

Il giovanissimo coreano ha anche ottenuto il premio "Enrico Costa" come concorrente più giovane, il Premio alla memoria del Signor Stefano



In Mo Yang

foto di Giusi Lorelli

Fiorilla offerto dalla moglie Giovanna Baroni Fiorilla, il Premio "Amici del Carlo Felice e del Conservatorio" per la migliore esecuzione del pezzo contemporaneo commissionato a Ivan Fedele ("Thrilling Wings") e il premio

"Ruminelli" assegnato sulla base di una votazione popolare, a nostro parere, più consona a un Festival di Sanremo che a un concorso internazionale di violino.

r. i.

segue da pag. 5

Un Atlante storico per scoprire il Medioevo

magini (adeguatamente valorizzate dal grande formato del volume) che non è solo ornamentale ma si integra perfettamente con i capitoli grazie anche ad una serie di cartine concepite in gran parte espressamente e frutto degli studi più aggiornati nei vari campi. È questo, infatti, l'aspetto che contraddistingue questo lavoro che si

propone perciò come indispensabile strumento complementare ad ogni altro tipo di trattazione. Il lettore è quindi libero di seguire la normale successione dei capitoli oppure di addentarsi nei percorsi suggeriti dai numerosi riferimenti incrociati che collegano testi, immagini, schede di approfondimento e cartine. Il volume è

corredato inoltre da un apparato bibliografico, organizzato secondo i capitoli e comprendente non solo le più significative pubblicazioni ma anche una selezionata discografia e sitografia, e dall'indice dei nomi di luogo e di persone.

Maurizio Tarrini

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122

Un pomeriggio di buona musica. Così è stato. Cecchinelli ha presentato un programma che comprendeva Due Notturmi op. 27, la Valse op. 62 n. 2, la Sonata op. 35 n. 2 di Chopin, Poème op. 32 e Etude op. 8 n. 11 di Scriabin, Valse di Debussy e la trascrizione per pianoforte della Morte di Isotta. Un programma perfetto per un pomeriggio perfetto. Applausi, richieste di bis e di ritorno.



Luigi Gatti, violoncello e Gloria Ratti, pianoforte si sono esibiti al Circolo il 3 marzo con un programma che alternava Rachmaninoff (Vocalise op. 34 n. 14) a Schubert (Sonata Arpeggiata), Beethoven (Sonata op. 69) a Paganini (Variazioni dal Mosè di Rossini).

L'interessante alternanza ha messo in risalto le qualità interpretative dei due artisti che ci hanno coinvolto per la vibrante interpretazione dei singoli brani e l'affiatamento acquisito nella consuetudine familiare. Un vero graditissimo successo.

Davana Bordonaro ci ha raggiunti dalla Sicilia per sostituire una collega ammalata. Ha presentato un nutrito programma con Sonate di Scarlatti (K 45) e Beethoven (op. 109 n. 30), Rondò di Chopin, Klavierstücke op. 118 di Brahms e Images di Debussy.

La giovane artista ha dimostrato musicalità e attenzione interpretativa dei diversi brani coinvolgendo il folto pubblico presente che, alla fine della performance, l'ha applaudita con calore e richieste di bis. Desideriamo ancora ringraziarla per aver salvato il nostro pomeriggio musicale.



Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani	€ 30,00 (fino al 25° anno di età)

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647

ANDAR PER MOSTRE

31 MAGGIO - 2 GIUGNO 2015

GITA A VICENZA

La Città con il Teatro Olimpico

La Mostra "Tutankamon, Caravaggio, Van Gogh"

La navigazione sul Brenta per ammirare le ville palladiane

il Giardino Sigurtà e Borghetto sul Mincio

uno dei borghi più belli d'Italia

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 14 MARZO AL 12 MAGGIO 2015

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:

- **Concerti del Martedì, ore 16,00**
- **Conferenze Musicali del Martedì e**
- **Un Palco all'Opera, ore 15,30**

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

- **Conferenze illustrative**
- **Storia della Sinfonia, ore 16,00**

Concerti nei Musei, ore 16.30

Sabato 14 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: CONFERENZE ILLUSTRATIVE FEDORA: di U. Giordano

Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 17 marzo, ore 16

CONCERTO DI MARIKA COLASANTO, mezzo soprano e MATTEO PROVENDOLA, pianoforte,

Sabato 21 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: STORIA DELLA SINFONIA JEAN SIBELIUS: Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 24 marzo, ore 15,30

LE VARIAZIONI SU TEMI DI PAGANINI

A cura di Guendalina Cattaneo della Volta,

Martedì 31 marzo, ore 16

CONCERTO DEI SOLISTI DEL CARLO FELICE Ensemble,

Venerdì 3 aprile, ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: ANNA BOLENA di G. Donizetti

A cura di Maria Teresa Marsili,

Martedì 7 aprile, ore 15,30

I COMPOSITORI E LE LORO OPERE AL CINEMA

A cura di Massimo Arduino,

Giovedì 9 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO DI PALAZZO REALE DOMENICO DEL GIUDICE, chitarra,

Sabato 11 aprile, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE BILLY BUDD: di B. Britten

Relatore Edwin W. Rosasco,

Martedì 14 aprile, ore 16

CONCERTO DI DAVIDE PIERO RUNCINI, pianoforte Musiche di Chopin, Schumann,

Giovedì 16 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO DI PALAZZO REALE ASIA UBOLDI, flauto e RICCARDO GUELLA, chitarra,

Sabato 18 aprile, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: STORIA DELLA SINFONIA RICHARD STRAUSS: Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 21 aprile, ore 15,30

PUCCHINI E LA MUSICA GIAPPONESE

A cura di Leonardo Paganelli,

Giovedì 23 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO DI PALAZZO REALE FEDERICO BRAGETTI, violoncello e GIULIO TANASINI, contrabbasso,

Martedì 28 aprile, ore 16

CONCERTO DEI SOLISTI DEL CARLO FELICE

Ensemble

Giovedì 30 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE" MATTIA LORENZINI, pianoforte

Sabato 2 maggio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE CARMEN: di G. Bizet

Relatore Alberto Cantù,

Martedì 5 maggio, ore 16

CONCERTO DI MARCO VISMARA, pianoforte

Giovedì 7 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE" GAIA SHEN WENYI, pianoforte,

Martedì 12 maggio, ore 15,30

OMONIMIE E OMOLOGIE NELL'OPERA LIRICA

A cura di Athos Tromboni.

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione
Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Adriana Caviglia**

Maria Grazia Romano

Tel. (010) 352122 - (010) 589059
Cell. 3470814676 - Fax (010) 5221808

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti grafiche Francescane - Genova